ADELINA

Farsa per musica

DA

RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1820.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

PERSONAGGI.

VARNER, ricco proprietario.
Sig. Filippo Galli.

ADELINA, di lui figlia.
Signora Elisabetta Ferroni.

CARLOTTA, altra figlia.
Signora Elena Baduera.

ERNEVILLE.
Sig. Gaetano Crivelli.

SIMONE, Maestro del Villaggio.
Sig. Nicola De Grecis.

FIRMINO, servo d'Erneville.
Sig. Giuseppe Binaghi.

Una Pastorella.

Cacciatori.

Villici.

La scena è in un Villaggio presso Zurigo.

La musica è del sig. Maestro
Pietro Generali.

La Scena è nuova, disegnata e dipinta
dal sig. Alessandro Sanquirico.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Serafina Rubini. Signora Paola Monticelli.
Sig. Gio. Carlo Berretta. Sig. Francesco Del Medico.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatrice d'Arpa
Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo	*Da donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Taglioni Salvatore.

Primi Ballerini serj
Signora Taglioni Peraud. - Sig. Taglioni suddetto. - Signora Conti Maria.
Sig. Monticini Antonio. — Signora Ciotti Carolina.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Molinari Nicola. — Signora Piglia Rachele.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Trigambi Pietro, Francolini Giovanni, Ciotti Filippo,
Baranzoni Giovanni, Ramacini Antonio, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
La-Chapelle Luigi. — Garzia Urbano. — Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Rinaldi Lucia,
Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela,
Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,
Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina, Carcano Maria,
Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele,
Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina,
Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.
Signori
Massini Federico, Trabattoni Angelo, Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini
Signora Piglia Rachele.
Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Baranzoni Giovanni. -- Sig. Trabattoni Angelo.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

La decorazione rappresanta una deliziosa veduta nella Svizzera. Rupi altissime in lontananza, divise da cadute d'acqua, che vanno a formare il lago di Zurigo. Due di queste rupi sono unite da rustico ponte, sotto cui scorre un ruscello. Dallo spazio delle divisioni delle rupi si scorgono amene campagne, e colline. Alla destra dello spettatore la casa di Varner. Il casino di Simone alla sinistra, e altra casa sull'alto.

Simone escirà dal suo casino,
affettando l'aria del poeta invasato.

Sim. *Ecco il sol che spunta fuori,*
E dà vita all'erba, e ai fiori,
(poi da sè con compiacenza) Che bel dir!...
Scioglie il canto l'augeletto...
Va scherzando il zeffiretto...
(come sopra) Meglio ancor.
E... (ma no:) cioè... (neppure.)
La verdura... (Eh, che verdure!)
Non entriamo ora *in materibus*,
E pensiamo a merendar.
Ego sum persona prima,
Che *amo amas* di mangiar.

Sono grandi occupazioni
Gli scolari, le lezioni,
E ci vuole il *manducamus*,
Per potersi sostentar.
Passeggiamo, un po' studiamo,
Poi veniamo a manducar. *(parte: indi si sente il preludio d' una canzone, cantata poi da Varner.)*

SCENA II.

Varner, con fucile, Cacciatori, indi Simone, poi Carlotta.

Var. All' ombra, amici, all' ombra
A riposar.
Basta così: lirì, lirì, lirì.
All' albeggiar grato è il cacciar.
Bello è 'l veder gli augei cader;
Ma quando scalda il dì
Meglio è tornar a riposar.
Basta così: lirì, lirì, lirì.
Carlotta!... Annetta!... Jacopo!... che fate? *(chiamando, e crescendo di collera fino al comparire de' Villici)*
Non c'è alcun? dove son!.. quanto tardate?
Da merendar portate qua:
In allegria, in libertà.
Che bel piacer mangiar e ber
Senza rimorsi, senza pensier, *(poi marcato)*
E sollevar l' umanità!...
Oh, sì, sì, sì...
Caro piacer, primo dover
Questo per me sempre sarà.
Qui tutti, qui, a merendar,
In allegria, in libertà:
Bravi! così! lirì, lirì, lirì, lirì.

Sim. (*comparisce, s' allegra al veder la tavola*)
Oh, si *vales, vale, valeo.*
Var. Il buon giorno, ma di core:
Se vi piace, fate onore,
Qui v' è sol cordialità.
Sim. *Mihi gaudeo* del favore,
Di sì gran cordialità.
Car. *) Ecco i fiori a Don Simone, *) (*escendo*)
(*offerendogli un mazzetto*)
Ecco un bacio al mio papà.
Sim. Obbligato alla Carlotta.
Var. Tardi assai questa mattina. (*burbero*)
Car. Aspettavo l' Adelina.
Var. Ella pure ov' è? che fa? (*c. s.*)
Car. A momenti qui sarà.
Sim. Buona figlia!...
Var. Non vorrei... (*c. s.*)
Sim. *Manducamus.*
Var. (*con dispetto*) *Manducamus.* (*poi sorridendo*)
Bel latino in verità!
a 3 Qui tutti, qui, a merendar:
In allegria, in libertà.
Var.Car. Godo a veder mangiare, e ber!
Sim. Che bel piacer mangiare, e ber!
a 3 Possa mill'anni durar così!
Var. Mio buon amico!...
Sim. Oh *tibi gratulor!*
Car. Mio buon papà!...
a 3 Il ciel benefico i vostri dì
Per voi, per noi conserverà.
Sim. E il manducamini conserverà.
(*i Villici vanno riportando la tavola, e si ritirano*)

SCENA III.

Varner, Simone e Carlotta.

Sim. Ecco ben cominciata
Una bella giornata. *Ab ortu solis;*
Dice bene il proverbio.
Var. (*burbero*) Terminasse
Anche così. Ma...
Sim. Cosa vi disturba?
Var. Cosa! cosa!... (*in collera*)
Car. (*ingenua*) Papà!
Var. Va via. (*c. s.*)
Car. Vorrei...
Var. Va a pulire il casino sulla rupe.
Car. Ma, se...
Var. A momenti attendo (*impazientandosi*)
Il signor forastiero a cui lo vendo.
Va là: mettilo all'ordine... fa presto.
Car. Ma, prima...
Var. Cosa! (*più impaziente*)
Car. (*con sorriso*) Caro papà mio!...
Var. Che!... (*c. s.*)
Car. Un bacio.
Var. A te. (*commosso, e con trasporto frenato*)
Car. Sono contenta: addio.
(*allegra, saltando parte*)

SCENA IV.

Varner, e Simone.

Sim. Che spiritino ch'è colei!... lo dice
Bene il proverbio: *talis pater, talis*
Filius, o filias: voi padre felice!
Var. Oh sì, felice!... Intanto (*amaramente*)
Non ritorna nemmen questa mattina

La signora Adelina:
Oggi dovea venire. Da sei mesi
Ella è presso suo zio. Nè si ricorda
Quasi più di suo padre. Essa mi scrive
Sempre sì raro! ... e poi
Da poco in qua sì riservata! ... Oh! io
So già quel che ho da far: stia con suo zio.

Sim. Eh! niente: appena arriva
La si abbraccia, si bacia, e poi banchetto.
I nostri antichi padri che sapeano
Quello che si faceano, sempre a tavola
Finian le loro feste. *In vino veritas.*
E voi pure dovete in sì bel giorno
Celebrare il ritorno
Di una figlia sì cara,
Sì bella e virtuosa.

Var. E voi credete
Don Simon, che mia figlia
Sia proprio ...

Sim. *Mirabilia*; e col Petrarca
La fe' natura, e poi ruppe lo stampo.
E poi figlia sì rara
E' stata mia scolara: e si suol dire,
Dai frutti vedi l'albero.

Var. Ah! Simone!
Essa è la sola mia consolazione.
Lo sa, e tarda a venire!
Oh! mi farò sentire.

Sim. Eh! niente ... e poi
Adesso è in quell'età ... che ... mi capite ...
Ed essa ha un coricino.

Var. Oh! sì: un buon core.

Sim. Sì bellina ...

Var. Innocente ...

Sim. Virtuosa ...
Legge, scrive, ha una testa ... tutti quanti
Le voglion bene, e anch'io ... sì ...

Van. (*burbero*) Basta, basta.
Pranzate oggi con noi? (*con confidenza*)
Sim. (*contento*) Oh! *tibi gratias.*
Var. Poi leggeremo Gesner.
Sim. Volontieri.
Dice il proverbio: *post prandium stabis,*
Post cenam ambulabis. Ambulamus.
Adesso un po' anche noi, poi *manducamus.*
Var. E' un latin che vi piace. (*sorridendo*)
Sim. Amico mio,
Lo *scroccamini* è buono.
Var. Oh! il credo anch'io.
(*partono*)

SCENA V.

Comparisce sul ponte rustico Adelina con piccolo fardello dietro le spalle, accompagnata da una fanciulla: essa si ferma, sembra commossa, sospira, guarda la casa paterna, e scende lenta tristissima. Simone a suo tempo.

Ade. Dolce suon, mi scendi al cor,
Ma non calmi il mio dolor.
Bel soggiorno, io torno a te,
Ma tremante inoltro il piè.
Ah di me
Che mai sarà?
Pace più per me non v'è:
Non v'è più felicità!
Che farò?... chi mi consiglia?
Quale stato! quale orror!...
Cielo, errai,
Ma tu lo sai
Per chi imploro il tuo favor.
Va in casa, Annetta, guarda
Se c'è il signor Maestro. *) Dove mai

*) (*la fanciulla parte*)

Ci porta una passione sconsigliata!
Che son io divenuta!... oh sventurata!
(*s' appoggia ad un albero*)

Sim. (*guardando l' orologio*)
C' è tempo al mezzodì... Questa mattina
Mi par piuttosto lunga... oh, l' Adelina!...
(*ravvisandola*)
La ben venuta! noi v' aspettavamo:
Banchetto oggi per voi.

Ade. (*a mezza voce*) Signor maestro!...

Sim. Che cosa!... avete gli occhi rossi, rossi!...
Pare che abbiate pianto!...
Che lagrimuccie!...

Ade. (*con espressione*) E quanto
Pianger ancor dovrò, se voi... signore...

Sim. Io?

Ade. Sì: non più riserve... questo core,
Debole... è un anno!... voi mi conoscete,
E mai non v' accorgeste!...

Sim. (*imbrogliato*) (Sta a vedere...)
Cioè... credea... volea... già... voi... sicuro...
Perchè non proseguite?

Ade. E voi non mi capite? (*con espressione*)

Sim. (*lusingandosi*) (Oh! è innamorata
Del suo signor Maestro.)

Ade. (*con soggezione*) Avea pregato
L' amica mia di scrivermi... ecco, è questa
La lettera. (*la presenta*)

Sim. (*allegro*) Per me?... e contien?...

Ade. L' arcano
Del mio povero cor... ma non leggete
Finchè non sono via.

Sim. Come volete.

Ade. Se voi m' abbandonate, (*con forza*)
Disperata, avvilita
Abbandonar anch' io saprò la vita. (*entra in casa di Sim.*)

SCENA VI.

Simone, poi Varner.

Sim. Non t' abbandono, no: presto leggiamo:
Che belle paroline che m' aspetto!
L'avrà dettata lei: cara! sentiamo. (*apre la lettera, legge, e ad ogni parola mostra segni di sorpresa, collera e compassione*)
Oh! veh!... bon!... bagattelle!...
Addio banchetto! eh via!... no, no. Ah ragazze!
Due testimonii! dunque l'atto *est validum*,
Ed io credea, volea... cara innocente!
E Varner! oh, l'ammazza... cospettone,
Ci son' io, la vedremo... (*pensando fra sè*)
Var. (*escendo allegro*) Oh, Don Simone!
Andiamo al *manducamus*: è arrivata
La mia Adelina.
Sim. (*imbrogliato*) Sì?
Var. Me l'hanno detto:
Voglio proprio che stiamo allegramente.
Sim Allegramente! (*c. s. e malanconico*)
Var. E cosa?... (*sorpreso, guardandolo*)
Sim. (*con dispiacere*) E niente niente:
E intanto qualcheduno...
Piangerà, tremerà.
Var. (*più sorpreso*) Chi?
Sim. (*marcato*) Se sapeste!...
Var. Che cosa? (*curiosamente*)
Sim. Cosa grossa! (*con importanza*)
Var. Ed è?... (*c. s.*)
Sim. (*prendendo per mano Var.*) Sul serio,
Buon Varner!
Var. (*fa lo stesso*) Buon Simone!...

SCENA VII.

Adelina, esce, vede suo padre, trema, e si cela.

Ade. Oh ciel! mio padre!
Sim Io vi scopro un segreto, ma...
Var. (*depone il fucile presso un albero*) Parlate.
(*con dell' interesse*)
Ade.(Che fa egli mai?)
Sim. Sappiate ... ma bisogna
Darmi parola che compatirete...
Sicchè mi promettete!...
*Var.*Io non sono già un orso. (*in collera*)
Sim. (*gli dà la lettera*) A voi: leggete.
*Ade.*La mia lettera! (*colpita*) Oh Dio! (*vuol ritirarsi, Sim. le fa cenno di fermarsi*)
*Var.*Chi scrive?
Sim. (*marcato*) Un' infelice.
Var. A chi è diretta?
Sim. Alla pietà.
Var. (*apre la lettera, guarda agitato il carattere, si rassicura, indi legge*)
» *Signore, ascoltate le voci d' una colpevole,*
» *e compiangetela: la paterna autorità ne*
» *fremerà, ma compassione.*
Eh! sempre queste.
Sim. *Sequere.*
Var.» *Sono dieciotto mesi che da un giovine stra-*
» *niero fui chiesta in isposa mentre mio padre*
» *era lontano; inesperta, innocente, sensibile*
» *fui sedotta ad acconsentire non ammettendo*
» *esso dilazione. Furono presenti al nostro*
» *matrimonio due testimonj. Mancava però*
» *l' assenso paterno.*
Sciagurata! e costei....
Ade.(Oh mio Dio!)

Sim. *Finitote.*

Var *» egli promise chiederlo poscia al caro e trop-*
» po offeso mio padre;
Essa ha un padre!

Sim. E sentite
Come ne parla? *dulcis amor patriæ,*
Dulce videre suos.

Var. Io agghiaccio tutto, e brucio.
» ma poco dopo sparì: divenni madre... che
» sarà di questa creatura infelice! Se il di
» lei padre non torna... se il mio non mi per-
» dona... inorridite... la mia risoluzione è
» presa... io sono abbandonata, disperata...
» un colpo solo, sì... torrà entrambe a tanta
» sventura (*colpito esclama*)
Giusto Ciel! correte... andate,
L' infelice... ah no, fermate...
Quai delitti! quale orrore! (*si getta su*
Ah fremendo il cor mi va! *d'un sedile*)

Sim. Non andate in *irascimini*:
Siete uomo, avete un core,
Che provato ha pur d' amore
La gran possa: *ergo* pietà. (*Var. coll'oc-*
chio torbido, fisso sempre sulla lettera.
Sim. l' osserva attento e cerca calmarlo)

Ade. Dio possente, Dio clemente, (*con tutta espr.*)
Parla tu del padre al core:
Calma il giusto suo furore,
Per mia figlia, o Ciel pietà.

Var. Par ch' ell' ami ancor suo padre. (*rileg-*
Sim. Un momento sol fu pazza. *gendo*)
Var. E tradita e resa madre.. (*con compas-*
Sim. Gran dolor a una ragazza. *sione*)
Var. Sciagurata!
Ade. (Oh Dio che pena!)
Var. E sua figlia!
Ade. (Io reggo appena.)

Var. Voi mi avete il cor colpito,
Mio malgrado intenerito:
E quel povero suo padre!
Mi figuro il suo rossore,
Di dolore morirà.
Sim. Quella misera colpito
M' ha del pari e intenerito.
a 3 Fa pietade quel buon padre...
Ma di padre il forte amore
Spero alfin che vincerà.
Ade. Ah, l' avesse almen colpito!
Egli sembra intenerito:
Son pentita, o caro padre,
Deh perdona un tale errore,
O il dolor m' ucciderà. *(breve silenzio)*

Var. Ah, sì... *(con emozione alzandosi)*
Sim. (Quest' è il momento). *(fa cenno ad Adelina d' avvicinarsi)*
Ade. (Più forza non mi sento). *(s' avanza)*
Var. Simone! *(guardando fisso Sim.)*
Sim. Ebben?...
Var. Costei....
Ade. È avanti voi. *(tremante)*
Var. *(colpito e con impeto)* Tu sei?
Perfida!...
Ade. Oh Dio!...
Sim. (*fra Var.* e *Ade.*) Che fate?
Insanus es?
Ade. (*desolota a Sim.*) Lasciate:
O avrò da lui la morte,
O il mio perdono avrò.
Var. No, no: ti scosta, fuggimi. *(fremente)*
Ade. Ch' io fugga? *(piange)*
Sim. (*seguendo Var.*) *Parcetote.*
Var. (*fiero*) Non mai.
Ade. (*come sopra*) Perdon....
Var. (*come sopra*) No, lasciami.

Ade. Deh! un solo sguardo almeno, (*con*
Un sguardo e partirò. *tutto sentimento)*

Var. Vanne, non ho più figlia: (*con tutto*
Rossor di mia famiglia *impeto)*
Ti maledi....

Sim. Uh tacete!

Ade. Oh padre mio! (*cade*)

Sim. (*a Var.*) Vedete,
Ella già muore....

Var. (*senza guardarla*) Allora
Dovea perir....

Ade. Ch'io muora? (*riavendosi e con*
Voi lo volete, o padre, *sentimento)*
Ebbene, io morirò. (*risoluta e per partire: alle ultime parole si volge)*

Ade. Sì, la morte... mi lasciate;
E mia figlia... inteso avete?
Maledirmi!... invan sperate;
No, più ben per me non v'ha.
Partirò, ma almen perdono,
Caro padre, almen pietà.

Sim. Non *morieris*... dove andate? (*ad Ade.*)
Ch' ella *est mater* riflettete: (*a Var.*)
Pulchra fœmina sperate,
Tutto in ben terminerà.
Ma che core! via, perdono,
Partirà, ma almen pietà.

a 3

Var. Oh qual giorno! là fermate,
Viva, sì: più non chiedete...
Chi 'l pensava: oh figlie ingrate!
La mia morte ella sarà.
Parti, va, non v'è perdono,
No, non meriti pietà. (*Sim. conduce Ade. nel suo casino: Var. sale alle rupi)*

SCENA VIII.

Carlotta e Firmino.

Fir. Sicchè abbiamo l'onore di parlare
All'amabile Varner?
Car. (*con riverenza*) A Carlotta.
Fir. Bel nome interessante. E il signor Varner
E' in casa?
Car. Non lo so; ma d'ordinario
A quest'ora c'è sempre: vo'a vedere,
Attendete un momento. (*entra in casa*)
Fir. Con piacere.
Bel paese la Svizzera, e più belle
Queste Svizzerottine
Ingenue, graziose! per esempio
Questa Carlotta....
Car. (*tornando*) Egli non c'è.
Fir. Mi spiace.
Venivamo per prendere le chiavi
Del casin sulla rupe.
Car. Ah siete voi?
Fir. Precisamente io no, ma siamo noi,
Che leggemmo sui fogli di Zurigo
Questo casino in vendita: sul fatto
Con chi n'è incaricato contrattammo
Mille e seicento scudi, e lo comprammo.
Car. E chi è con voi?
Fir. Cioè con chi son io?
Col giovine il più amabile, il più buono:
Veniamo or dall'America, e siccome
Ama le belle viste, è un amatore
Della campagna, e qui poi... (*con galanteria*)
Car. Se volete
Aspettare mio padre, starà poco.
Fir. Aspetto anche M. Erneville: intanto
Possiamo fra di noi,
Bella Carlotta....

Car. Entriam.

Fir. Sono con voi.

(*entrano in casa di Var.*)

SCENA IX.

Erneville dal ponte rustico:
Firmino e Carlotta a suo tempo.

Ern. Dolci e ridenti colli, ameni campi,
Cuna di lei che adoro, alfin vi miro,
Io vi saluto alfin. Pur dopo tanti
Vani sospiri e pianti
A voi mi guida amore,
E di speme e piacer mi colma il core.
Al respirar quest' aure
Fra così ameni oggetti,
Parmi che s' apra l'anima
Ai dolci e cari affetti,
E fra soavi immagini
M' illude e calma amor.
Ma se un crudele obblío...
E se tradito .. oh Dio!
Qual gelo al cor mi scende,
E accende - il mio furor!

(*pausa e poi con trasporto*)

Ah! no, non è possibile,
E' troppo mio quel cor;
Amor me lo predice,
Sarò felice - ancor.
Cara illusion, non mi lasciar, consola
Questo misero cor da tanto tempo
Dolente, oppresso. Cosa avrà mai detto
Quand' io temendo i vezzi, i pianti suoi
Partii senza vederla, onde all' armata
Raggiunger il mio corpo? (*impaziente*)
(*vedendo escir Fir. dalla casa di Var.*)
Ebben, Firmino?

Fir. Non c'è il padrone: mancano le chiavi.
Car. Viene mio padre.
Fir. Il signor Varner?
Ern. (*colpito*) Varner!

SCENA X.

Varner cupo e pensoso ode il suo nome, e volgendosi

Var. Eccomi, siete voi forse, o signore...
Ern. Il compratore del casin.
Var. Perdono:
Voi m' avrete aspettato....
Ern. (*sempre guardandolo*) No Tenete:
(*cava dal portafoglio una ricevuta*)
Ecco la ricevuta del danaro
In Zurigo contato
Al vostro incaricato. (*la mostra a Var.*)
Var. Ecco le chiavi. (*gli dà una borsa con delle chiavi*)
Carlotta, tu accompagnali. Se mai
V' occorre qualche, cosa ordinerete.
Ern Firmin, va avanti, poi t' aspetto. Voi
Adunque siete?... (*Fir. e Car. partono*)
Var (*cupamente*) Un infelice.
Ern (*vivamente*) Il padre
Dell' Adelina.
Var. (*con fuoco*) Che?... come il sapete?
Dove inteso l' avete?
Da chi? in qual modo? oh mio dolore! indegna
Perfida figlia!...
Ern. (Oh Dio!)
Dunqu' ella.... (*agitato*)
Var. (*fiero*) Paga il fio della sua colpa.
Lunge da un padre ch' ella amar non seppe
Con un vil seduttor... nella miseria...

Ern. Oh Cielo! (*colpito*)

Var. Voi piangete? (*freddamente*)
No, non la compiangete:
Soffra, peni, patisca... ella ha tradito (*con forza*)
Suo padre, il suo dover, la sua famiglia.
Me compiangete, me: non ho più figlia.
(*fremente di rabbia e passione entra nella sua casa*)

SCENA XI.

Erneville indi Adelina.

Ern. A che venni? che intesi? (*pausa poi gettandosi a sedere*)
Tutto tradir così mentr'io per lei....
A chi donati avea gli affetti miei! (*si copre il volto colle mani*)

Ade. Ah prima di partir potessi almeno (*timidamente dalla casa di Sim. osservando intorno*)
Rivedere, abbracciar la mia Carlotta! (*avanza*)

Ern. Sì, abborrirla, scordarla. (*s'alza per partire*)

Ade. Chi mai? (*s'incontrano*)

Ern. (*ravvisandola*) Che veggo? Tu? (*con fremito*)

Ade. (*con trasporto*) Erneville!

Ern. (*fiero*) Arresta.
Scellerata! mi lascia, fuggi.

Ade. (*sorpresa*) È questa
L'accoglienza....

Ern. (*come sopra*) Che meriti.

Ade. (*con passione*) Non sai...

Ern. Tutto pur troppo. (*amaramente*)

Ade. Ebben, aprimi dunque
Le tue braccia.

Ern. Va: scostati.

Ade. (*con tenerezza e pena*) Crudele!
Così tratti Adelina?

Ern. Un' infedele ...
Ade Io infedele! Oh il più ingrato,
E che pur amo ancora più che amai!
Disonorata, abbandonata....
Ern. (*fremente*) E poi
Vilmente in seno a nuovo amor scordasti...
Ade. Io che dici tu mai?
Ern. (*con forza*) So tutto e basti.
Taci: non hai difese,
Palese è 'l tradimento:
Dell' amor mio mi pento,
Ti lascio al tuo rossor. (*per partire*)
Ade. Ferma: innocente io sono,
Squarciarmi il cor potrai:
Vedrai se ognor t' amai,
Quanto t' adoro ancor!
Ern. Come seduce un' anima
L' accento dell' amor.
Ade. Dolce ti scenda all' anima
L' accento dell' amor.
Ern. Ma, il seduttor per cui
Freme tuo padre!
Ade. (*teneramente*) Ingrato!
Sei tu, nè t' ho svelato.
Ern. E per me dunque!... (*colpito*)
Ade. Oh quanti
Versai sospiri e pianti!
Ern. Anima mia, perdono:
A' piedi tuoi mi vedi. (*a suoi piedi*)
Ade. Se fida ancor mi credi (*rialzandolo*)
Ti perdonò il mio cor. (*poi abbracciandosi e con trasporto*)
a 2 Stringimi al seno, son lieto appieno:
Mai più lasciarsi, sempre adorarsi
Quai dolci palpiti! qual vivo giubilo!
Oh inesprimibile felicità! (*entrano nella casa di Sim.*)

SCENA XII.

Varner a un villico, poi Simone.

Var. Va a Soffinghen, e prega a nome mio
La mia sorella a venir qui. Sei leghe
Si posson fare a piedi e presto.*) Io trovo
Questo il miglior partito, *) (*il villico parte*)
Sì, e domani eseguirlo. (*pensoso*)
Sim. Il tempo è brutto: (*uscendo e guardandolo*)
Siamo in burrasca... eh niente: ci son io:
Dice il proverbio: un bravo marinaro
Va a seconda del vento. Caro Varner!
Var. Addio, maestro, addio... (*cupamente*)
Forse per lungo tempo.
Sim. *Non intelligo.*
Var. Domani io parto. A sessant' anni io debbo
Lasciare il suol natio. (*c. s.*)
Sim. Ma puossi a tutto
Molto ben riparare: *per exemplum*
Può piacervi quel giovane, ed allora
Firmar col vostro assenso
Il fatto matrimonio
Colla cara Adelina.
Var. Niente, niente.
Ei potrà riparar la di lui colpa:
Colei giammai la sua.
Sim. Dunque...
Var. Lasciate
Di parlarmi per lei, di lei.
Sim. (*marcato e con caldo*) Pensate
Ch' è disperata, *et mater.*
Var. E doveva
Pensar che aveva un padre, un uom d'onore...
Una figlia di Varner! che rossore!
Sim. Eh amicone! al contrario,

Bisogna perdonar: dice il proverbio:
Fa agli altri quello che per te vorresti.
Sicchè....

Var. No, per tai colpe
Non v'è perdon.

Sim. Quest'è troppo *rigoris*:
La colpa non fu sua

Var. Di chi?

Sim. *D'amoris.*

Falsus est, ch'*amor sit*
Un fanciul bendato gli occhi:
Son bazzeccole pei sciocchi,
E ad *probandum sumus* qua.
Natus amor est cum mundus
Ergo senex tamquam cuccus:
Di malizie in conseguenza
E' maestro d'esperienza,
E in un puro coricino
Entra dentro pian pianino,
E la povera *puella*
Sente amore, e non lo sa.
Cupio cupis in volgare
Si traduce per bramare:
Ogni donna per natura
Est fragilis creatura:
Cupit questi, *cupit* quella,
La cagione è chiara e bella...
E per questo il Dio di Gnido
E' chiamato anche Cupido:
E Cupido frasconcello
Sa poi farla come va.
Sicchè dunque *parcetote*,
In æternum valetote,
E in un dolce *manducamus*
Ritorniamo al buon umor. *(partono)*

SCENA XIII.

Erneville a mano con Adelina, poi Simone.

Ern. Esci, vien: non c'è alcuno, andiamo.
Ade. O amore
E di sposa e di madre in piè mi reggi.
Sim. Dove andate? Fermatevi.
Ade. Oh Maestro!
Come poss' io qui più restare? Il padre
E' implacabile.
Sim. Eh il padre
Si placherà, lo spero.
Voi restate in mia casa (*ad Ade*) E voi salite
Subito la collina, e ivi nascosto (*ad Ern.*)
In qualche parte il tempo
Opportuno attendete.
Ade. E mia figlia dovrò sì lungo tempo
Lasciar?
Ern. La cara figlia
Che abbracciare desío?
Sim. L' abbraccerete
Ma per ora dovete
Lasciarla, e qui restar.
Ade. Lasciarla oh Dio!
Qual pena, amico mio! quale esigete
Sagrifizio crudel! ma lo volete?
E' necessario . . . e facciasi: su lei
Vegli del ciel, del zio l'amor pietoso.
O sposo! (*ad Ern.*) allor che stende
Le tenerelle braccia, e che sorride
Se la vedessi! . . . ah il cor mi si divide.
Quel suo tenero sorriso,
La vezzosa età innocente,
Quel gentile amabil viso,
Di natura il suon possente

Voglia il ciel, che al padre in seno
Destar possano pietà!
Ma se mai... (crudel pensiero!)
Su lei pure il destin mio!...
Se l'odiasse il padre! oh Dio!!
Che di lei, di me sarà?
Ma in ciel v'è un Nume
Giusto, pietoso,
Che padre, e sposo
Mi serberà.
E l'Adelina
Tra il padre, e voi,
I giorni suoi
Lieti trarrà.
Vado... o cari! quai momenti
Saran questi pel mio core!...
Il perdon del genitore
Tutti noi consolerà. (*entra ed Ern. monta sulla collina*)

SCENA XIV.

Simone, indi Varner.

Sim. A me adesso: possibile!
Oh disgrazia, oh accidente, oh fiero eccesso!
Fino ad or mai successo.
Var. Simone quali grida cosa è nato!
Sim. Io sono spaventato.
Var. E perchè mai?
Sim. Udite, e inorridite: andando io sopra
Della collina, ascolto un grido, osservo,
E vedo dalla cima
Del più celato monte
Una donna slanciarsi e rotolarsi
Verso del fiume sottoposto, in cui
L'infelice a quest'ora
Se non è morta converrà che mora.

Var. Che sento mai! Ohimè mi trema il core.
Sim. Che ne dite?
Var. Non so.
Sim. Lo so ben io.
Var Quale presentimento! Ah la mia figlia
Fosse . .
Sim. (È turbato . . . dubita . . . va bene.)
Var. Ma di ciò che ne dite? Che pensate
Forse per caso . . . per disgrazia . . .
Sim. O forse
Vittima disperata dell' amore...
Dell' odio . . . del rigore . . .
Var. Oh Dio! qual pena!
Accorrete, Simone, domandate
Come mai? . . . Ch'ella sia? . . . Presto . . .
Sim. (Va bene.)
Corro e ritorno. (*parte*)
Var. Ah il piè non mi sostiene
Se Adelina ... oh pensiero! . . . Ah mai non sia!
Deh tu proteggi o Ciel la figlia mia.
Var. Oh natura, sì ti sento:
Quanto mai possente sei!
Tu trionfi in tal momento
De' miei sdegni, del mio cor.
Ehi, Carlotta, olà, Carlotta! (*verso la sua casa*)
Car. Papà mio, che comandate! (*escendo*)
Var. Corri, monta la collina.
Car. A cercare d' Adelina?
Var. A saper d' un' infelice
Cosa accade, e che si dice:
Ah la misera sua sorte
Nasce forse dal rigor.

SCENA ULTIMA.

Simone, poi tutti.

Sim. Calessi di ritorno,
Son qui tutto sudato.
Var. Ancor non siete andato!
Sim. Ci sono novità.
Var. E che? *(furioso)*
Sim. Per *viam* trovai,
Oh *mirum* !
Var. E chi mai! (come *sopra*)
Sim. Di lei l'afflitto conjuge
Che il caso narrerà.
Var. Fia vero? *(sorpreso)*
Sim. Eccolo qua. *(segnando Ern., che viene agitato)*
Var. Che! voi, signor? narrate,
Sim. E il tutto se vi lice.
Ern. Son io quell' infelice,
Che pace più non ha.
Var. Come? infelice? voi
Giovine, ricco...
Ern. E poi!... *(con passione)*
Non forman le ricchezze
Ognor felicità.
Var. Spiegatevi, signore.
Sim. (Ben cominciando va.)
Ern. La scelta del mio core, *(con espresssione)*
La sposa mia diletta.
Da fiero genitore *(Var. va turbandosi)*
Scacciata, maledetta!...
Fuggì, lasciommi al barbaro
E più crudel dolore,
E adesso oppresso, e misero
Che mai di me sarà?

Var. (Che intesi! ohimè! che palpiti!) (*agi-*
Sim. (E' scosso: va benone.) *tatissimo*)
Ern. (Come agitata ho l'anima!)
Var. Ma voi, signor Simone!
Siete già entrambi muti!
Ern. La mia situazione....
Sim. *Infan regina jubas.*
Var. Presto, per carità. (*inquietissimo*)
Ern. Dunque... sappiate....
Var. (*vibrazione, ed espressione*) Ebbene!....
Ern. Il padre suo... Adelina...
Var. Mia figlia!.... (*colpito*)
Sim. Poverina?... (*cenni verso*
Ern. Sì..... disperata... *la sua casa*)
Var. Oh Dio!
Che fece!....
Ern. Andò...
Var. Ma dove!...
Ade. A piè d'un padre buono (*corre a' piedi*
di suo padre, e gli abbraccia)
A chiedere perdono,
Ad implorar pietà.
Var. (Giusto ciel! che colpo è questo!
Regger più il mio cor non sa.)
Ade. Ern. Car.
a 6 (Il momento, o ciel, sia questo,
Che gli desti in sen pietà.)
Sim. Fir. (Che stupendo colpo è questo!
Più resistere ei non sa.)
Var. Alzati... via: voi pur sorgete: (*intene-*
Sim. Sì *non pepercit*, non vi movete. *rito*)
Var. Come! anche voi!...
Sim. Io!... sono quello,
Che tutta l'opera guidai bel bello;
E come dicesi, tutto va in gloria,
A lieto fine la vo' guidar.

Ern. Ade. Deh, v'arrendete, signor, cedete,
A questa misera, che qui vi supplica!...
Var. Chi può resistere!... sì, vinto avete:
(con affezione)
Venite, tutti voglio abbracciar.
Sim. Or *lauda finem* posso gridar. (*contento*)
Ern. Ade. Oh quanto, o padre, vi voglio amar!

Sim. Car. Fir.

Più bel momento chi può gustar!
Ade. Sarò felice! nè sogno è il mio!
Oh padre! oh sposo! amico!... oh Dio!
Maggior contento non so bramar.
Var. Sii buona madre... sii buona sposa...

Tutti.

Maggior contento non so bramar.
Per lunghi anni a noi ritorni
Un sì bel dì.
E fra il giubilo d'amore,
Fra i piacer d'un lieto core,
Sien felici i nostri giorni
Ognor così.

FINE.